# Bandiera Rossa

Organo del Movimento Comunista d'Italia

# L'ORA PRESENTE E NOI

Il binomio Re-Badoglio appare oggi inscindibile; ed è una forza "fatua" che, grazie al volere anglo-americano, e pronubo il conte Sforza, sovrasta sia pure formalmente l'attuale incerta situazione italiana!

Numero 4.

Le voci che affluiscono da diverse fonti, e che tentano di soffocare la grande voce del nostro Popolo, per inclinare lo stato d'animo italiano verso un ingrato e repellente compromesso, sono volute e autorizzate da oltre fron-

Dicono queste voci, che gli anglo-americani per compiere la guerra di liberazione dell'Italia dalla occupazione nazista, richiedono di avere a fianco tutte le forze militari italiane, e sono ancora molte, che restano sempre strette (per solo amor di patria) attorno all'Italia ufficiale, rappresentata ancora formalmente dal Re e da Badoglio, e che si dissolverebbero di fronte a qualsiasi altro governo provvisorio più o meno "fantasma".

Dicono queste voci, che gli anglo-americani richiedono che tutta l'attività popolare italiana si schieri compatta e solidale al loro fianco in questa campagna di liberazione, e rilevano che, in questo momento, se si dichiarasse decaduta la monarchia con annesso governo Badoglio, l'indispensabile unità combattiva del popolo italiano verrebbe distratta e si disgregherebbe col contrasto dei Partiti per la successione.

Se queste voci sono nella realtà, subire eventualmente questa

realtà è una necessità dolorosa! Ma subirla senza pregiudizio di quella che dovrà essere la soluzione del problema italiano subito dopo la liberazione straniera; soluzione, che dovrà prescindere da interventi che, a titolo di concessione, vengono promessi da influenze estranee, e che dovrà essere invece una spontanea e sovrana auto-decisione, un pronunciamento di volontà e di forza del nostro Popolo.

Anche noi, eventualmente, saremmo disposti a subirla; perchè non vogliamo estraniarci dalle eccezionali esigenze di questa attualità contingente, ma nei ristretti limiti della contingenza, senza deviare dalla via maestra delle nostre programmatiche finalità, che perseguiremo senza

Anzi, la maggiore e precipua attività noi oggi dobbiamo spiegarla per la organizzazione e la reggimentazione delle forze proletarie, col proposito di formare e costituire quella forza preponderante che nel prossimo momento 'x' coincidente con la fine e la liquidazione della guerra, dovrà, in contesa con le contrastanti forze reazionarie, segnare la conquista rivoluzionaria del potere da parte della classe lavoratrice.

E' questo il piano che ci proponiamo di svolgere: senza mimetizzare la nostra Fede e le nostre forze, e senza usare strategie e manovre a base di deviamenti e di compromessi.

LAVORATORI UNITEVI!



Senza lasciarsi influenzare dalla confusione delle circostanze locali e dalle peripezie della battaglia, servirsi di tempo in tempo dei dati teorici valevoli per tutti i movimenti proletari moderni, affine di valutare ciò che è stato fatto e ciò che è stato detto.

(C. Marx a Bebel., 4 nov. 1879)

Con l'instaurazione della società socialista il fenomeno crisi e la sua conseguenza immediata, la disoccupazione, non avranno modo di verificarsi in quanto l'una e l'altra sono dovute al capitalismo che, intento soltanto a raggiungere profitti elevati è incapace di adeguare la produzione ai bisogni.

Per quanto riguarda l'elevazione spirituale e morale della popolazione, che non può essere raggiunta se non attraverso la libertà di pensiero di critica, di stampa e di associazione fra persone, lo Stato proletario procederà ad una riforma radicale dell'istruzione che non sarà più un privilegio, ma un diritto di ogni cittadino. Nella società socialista l'istruzione sarà gratuita e lo Stato aiuterà direttamente gli studenti delle scuole superiori. La trasformazione della scuola sarà fatta basandosi sul principio che deve studiare solo chi ne ha le capacità intellettuali e la volontà, e non chi è in possesso dei soli mezzi economici.

Anche il sistema giudiziario e carcerario sarà riformato e dovrà corrispondere ai principii del rispetto della personalità umana ed a criteri rieducativi, e non essere l'espressione della vendetta di classe, come nello stato borghese. Ad ogni traviato dovrà essere offerto il modo di riabilitarsi completamente.

La libertà religiosa sarà assicurata nello stato proletario laico ed i rapporti fra lo Stato e le Chiese, rappresentanti le varie religioni, saranno regolati in base al principio della non ingerenza, del primo nelle questioni religiose e della non ingerenza delle seconde nelle questioni politiche, economiche ed educative.

Nel campo internazionale il Movimento Comunista d'Italia tende alla formazione di una federazione mondiale di repubblice socialiste che ponga fine agli antagonismi nazionali, alle carneficine ed all'assassinio legale di milioni di uomini, all'asservimento del proletariato al militarismo ed all'imperialismo capita-

Il Proletariato italiano, contro il nazismo e il fascismo, si schiera a fianco delle forze alleate dell'Esercito Rosso.

# LIBERTA' ED EGUAGL ANZA

Una delle maggiori critiche ed accuse che vengono rivolte ai comunisti è quella di voler instaurare un regime nel quale ogni libertà sarà tolta ai cittadini, sotto il peso di sistemi repressivi e annientatori delle iniziative individuali e del libero sviluppo del singolo e sotto imposizioni coercitive di uno Stato onnipo-

Vediamo di rispondere a questa ac-

Innanzi tutto coloro che parlano di libertà e che fanno di questa l'obbiettivo delle proprie aspirazioni e della propria attività politica si rivolgono, di solito, a qualcosa di astratto e di generico; non dicono cioè con quali mezzi si può arrivare a questa libertà per ogni singolo individuo, quali saranno o potrebbero essere gli autori di questo regime libertario che essi vorrebbero vedere

La maggior parte di costoro si limita a dire che la libertà è un bene supremo necessario all'uomo civile e che tutti coloro che la limiteranno o la soffocheranno saranno sempre nemici dell'umanità.

Perchè, allora, non si comincia a vedere che significato reale ha la parola libertà nella società attuale.

Che cos'è la libertà oggi?

E' la libertà per il ricco di rimanere proprietario del suo patrimonio e di goderne i frutti. E' la libertà per l'industriale di far produrre la propria azienda in modo da dare alti prafitti, tratti dai bassi salari degli

E' la libertà per il capitalista di trasmettere patrimoni immensi per eredità, ad un figlio ozioso e dege-

E' la libertà per i detentori della ricchezza di dirigere il processo produttivo delle nazioni a vantaggio esclusivo della propria classe.

La libertà del mondo moderno è la libertà per il proletario di scegliere tra il basso salario o la disoccupazione.

Oggi l'operaio è libero di sperare in un aumento del suo livello di vita; è libero di esprimere il proprio giudizio negativo sul regime economico vigente solo fra le quattro pareti della sua casa.

E' libero di manifestare il suo scontento e il suo spirito di rivolta contro chi lo opprime cogli scioperi o colle dimostrazioni che vengono sistematicamente stroncate o soffocate nel sangue.

Oggi il lavoratore può aspirare solo a quella libertà che non possa diventare nociva agli interessi del potere costituito; è libero di parlare di libertà. La libertà oggi è una menzogna convenzionale, è un'ipocrisia, un'idea astratta costantemente contraddetta dalla realtà della vita so-

In ogni regime basato sulla disuguaglianza economica e sul privilegio è libero solo chi è forte e chi appartiene alla classe dominante.

E finchè gli uomini, nella corsa al raggiungimento di questa loro aspirazione partono da traguardi diversi, è facile capire che alcuni arriveranno prima e che, una volta giunti, impediranno agli altri di spartire il bene raggiunto, il quale diventerà monopolio di una mino-

Ecco perchè è un controsenso parlare di libertà in regime capitalistico.

Si dica, piuttosto che tutti, è vero, aspirano a questa famosa libertà, ma che la massa degli uomini potrà arrivarvi solo quando tutti gli individui partiranno da uno stesso traguardo, quando le posizioni di partenza non saranno più avanzate per alcuni ceti a causa delle eredità, dei conservatorismi e dei privilegi acqui-

siti collo sfruttamento del lavoro altui e del furto finanziario o commerciale. E perchè si possa arrivare a questo traguardo unico deve mutare alla base l'ordinamento della so-

Solo un regime che abolisca la differenza economica delle classi e che stabilisca l'uguaglianza del lavoro per tutti gli uomini, potrà assicurare all'umanità la vera libertà. Solo un governo di lavoratori che, dopo avere abbattuto la classe dominante, edifichi una repubblica socialista potrà far diventare realtà quella parola che sulla bocca di molti è solo un'aspirazione astratta, spesso una tragica maschera o il prodotto di una scarsa esperienza della vita economica e sociale e il portato della mala fede di intellettuali corifei del capitale privato.

Solo il comunismo sarà quel regime nel quale il libero sviluppo di tutti sarà la condizione del libero

sviluppo del singolo.

Non abbiano paura gli adoratori di questo mito; non sarà il comunismo a distruggere i loro sogni e le loro aspirazioni; e non diano retta a certi intellettuali delle cattedre e dei salotti che condannano il regime dei lavoratori perchè esso distruggerebbe « tutti quei valori morali dell'individuo come soggetto di pensiero e come persona » che essi non ci hanno mai detto in che cosa precisamente consistano.

# La conquista del potere

Lo scopo unico della costituzione di un organizzazione politica comunista è la conquista del potere e la educazione delle masse alla affermazione del comunismo.

Per il raggiungimento di questo scopo il proletariato come classe più storicamente adatta in quanto la funzione del proletariato è essenziale alla vita del mondo moderno, conduce la lotta contro tutte le classi che ostacolano il suo scopo.

La rivoluzione e la dittatura del proletariato come governo rivoluzionario delle classi lavoratrici in lotta contro le classi sfruttatrici, sono i mezzi per la realizzazione pratica dei principii comunisti.

Fin dal principio l'azione dell'organizzazione comunista fu indirizzata con chiarezza inequivocabile alla preparazione degli elementi di avanguardia. Ogni atto aveva sempre due scopi : 1º quello di affrettare con la propaganda la maturità della massa: 2º quello di vigilare costantemente al fine di cogliere il momento adatto per l'azione definitiva.

Poichè è un principio assoluto che deve regolare tutta la vita dell'organizzazione: che il momento preciso in cui scocca la scintilla rivoluzionaria ci viene dato dalla coscienza rinnovatrice delle masse in convergenza col momento storico più opportuno, che per noi, è il momento in cui la borghesia capitalista perde la sua funzione storica come elemento di progresso e di civiltà.

Se noi possiamo contare su una decisa collaborazione del proletariato alla conquista del potere, lo possiamo, perchè abbiamo fornito alle masse, in circa un secolo di storia, gli elementi più precisi per giudicare il mondo attuale e la visione esatta dello scopo da raggiungere che sono le armi principali per la lotta

Il grande e mirabile esperimento sovietico con i suoi inoppugnabili risultati, rappresenta infine l'impulso decisivo che orienta senza indugi le masse lavoratrici verso un totale rovesciamento di valori economici, politici e morali, per cui ogni indugio, che tenti in qualche modo di frenare questo impulso, viene ri-

## DAL CAPITALISMO ALLA SOCIETA' SOCIALISTA

Tratteggiare un programma politico ed economico per noi marxisti è un po' anacronistico. Dopo cento anni che il proletariato combatte in lotta aperta contro il capitalismo, il programma dei comunisti è cosa troppo nota per aver bisogno di illustrazioni. Il nostro programma è sempre lo stesso ed è soltanto per i giovani, che il fascismo ha tenuti all'oscuro dei veri interessi della classe lavoratrice, che noi riassumiamo brevemente le linee programmatiche del nostro Movimento.

I comunisti si propongono di realizzare immediatamente, come conseguenza delle particolari condizioni nelle quali verrà a trovarsi il nostro paese dopo la guerra, la socializzazione dei grandi stabilimenti industriali, del latifondo, delle banche e degli istituti di assicurazione. E precisamente: le fabbriche saranno nazionalizzate e la gestione ne sarà affidata agli operai, che nomineranno democraticamente i propri dirigenti; il latifondo sarà organizzato in collettività agrarie; le banche e gli istituti assicurativi passeranno dalla gestione privata a quella statale. Socializzati i grandi complessi economi-, ci ed avviata l'economia sul piano oto socialista, la media e la piccola industria scompariranno, potremmo dire spontaneamente, in quanto i singoli proprietari constateranno che il loro interesse sta nella cooperativizzazione degli strumenti di produzione. Analogamente, constatati i vantaggi

della meccanizzazione dell'agricoltura, che soltanto la socializzazione può permettere la piccola proprietà terriera si trasformeranno spontaneamente in cooperative agrarie.

Per ciò che riguarda gli scambi, il commercio estero sarà gestito, fin dall'inizio del processo di socializzazione, direttamente dallo Stato o da enti sotto il controllo statale. Il commercio privato potrà invece trasformarsi in vendita collettivizzata soltanto dopo la completa socializzazione degli strumenti di produzione. Infatti, una volta portata tutta la produzione sul piano della socializzazione e della cooperativizzazione, il commercio privato viene meno alla sua funzione di intermediario fra il produttore ed il consumatore.

La socializzazione dei mezzi di produzione e la scomparsa del commercio privato non significano l'abolizione della proprietà privata. Essa dovrà anzi sempre più generalizzar-si nello Stato socialista senza peraltro assurgere a privilegio di classe, ma dovrà mantenersi nei limiti richiesti dalla dignità umana che escludano ogni sfruttamento del lavoro

L'assistenza ai lavoratori del braccio e della mente dovrà essere una conquista dello Stato proletario. L'amministrazione dei fondi delle assicurazioni per la vecchiaia, per l'invalidità, per le malattie ecc. sarà fatta dai lavoratori stessi. Ad ogni lavoratore inabile al lavoro sarà dato modo di vivere usufruendo di tutti i vantaggi della civiltà mo-

guardato con sospetto e ripudiato, anche se parte da fonti che si definiscono partiti di lavoratori, ecc.

La parentesi di venti anni di fascismo ha scompaginato il duro e paziente lavoro che bene o male era stato compiuto nel passato, e se da una parte gli avvenimenti fatalmente hanno determinato la tendenza istintiva delle masse verso il comunismo, dall'altro questa tendenza istintiva si è nutrita di elementi così eterogenei, e così falsi, da creare quella tal confusione che è la sola responsabile di tutti i dissidi che si agitano tuttora nel seno del movi-

Ed invece noi dobbiamo lottare per ristabilire prima di tutto l'ordine nelle idee, dobbiamo lottare contro la tendenza passiva della massa che aspetta sempre dall'alto il miracolo. Dobbiamo convincerla, fino a renderla spontaneamente attiva nel senso che vogliamo, che la realizzazione dello scopo, dipende dal contributo attivo e totale di responsabilità che ognuno deve mettere a disposizione della rivoluzione. Dobbiamo portare il proletariato di avanguardia, al punto di saper comandare ed obbedire con convinzione profonda nella necessità della disciplina. Dobbiamo insomma di una massa disorientata ma matura di istinti rivoluzionari, fare un blocco di volontà, capaci di affrontare collettivamente e individualmente, tutti gli osacoli che debbono essere demoliti per la conquista del potere.

Quando sarà realizzata la conquista del potere, nel momento propizio che gli avvenimenti con la loro maturazione e la coscienza rivolunaria con la nostra opera di potenziamento e di chiarificazione avranno determinato, la Dittatura del Proletariato s'incaricherà di sostenere, sviluppare e difendere l'organizzazione politico-economica dello Stato socialista, E nella Dittatura del Proletariato, che è la più alta espressione della maturità politica della classe lavoratrice, noi avremo la completa manifestazione della missione storica di essa, che si è conquistata il diritto di essere la forza propulsiva della futura società.

## Confronti e insegnamenti

Era da prevedere che saremmo giunti dopo tante dichiarazioni e tanti manifesti ad un punto critico importante.

Abbiamo letto programmi e dichia-razioni circa la lotta antinazista e antifascista, ma ci si conceda di ritenerli abilmente insufficienti. In ognuno di essi serpeggia più o meno pa-lese la preoccupazione di lasciarsi un certo margine di «difesa elastica», per permettere poi la giustificazione di compromessi con quel governo italiano, che si voglia o no, è l'unico riconosciuto dagli alleati. In questi programmi e specialmente in quello del Comitato di liberazione nazionale c'è la realistica (?) preoccupazione o il timore che le masse non corrispondano a prese di posizioni radicali, e che infine bisogna fare i conti con le intenzioni occulte degli alleati angloamericani.

Così ci si prepara fin da ora, prima di cominciare la lotta a dichiarare che, o per evitare disordini interni, o per il rifiuto di un riconoscimento da parte degli alleati, «date le supreme « esigenze del paese che superano ogni «ideologia ecc. ecc. il popolo italiano « si schiera con il suo Re ecc. ecc. per « cacciare dal suolo della patria ecc. « ecc. l'eterno nemico ».

Ora, pensando a tutte le conseguenze che da questi atteggiamenti possono derivare, e a quel malinconico, « dopo faremo i conti», il nostro pensiero corre verso l'insanguinata ed eroica Balcania, ove il proletariato e i contadini, con quella purissima e rettissima morale che sorge dal profondo della coscienza dei lavoratori, e che sarà la base della politica di domani. hanno già tagliato il nodo gordiano che stringe ora noi, e hanno, non solo liberato la patria dal nemico tedesco, ma compiendo quella rivoluzione sociale che in nessun tempo più opportuno di questo può esser compiuta.

Noi ricordiamo con gioia tutto il disprezzo con cui i giovani partigiani sloveni, croati, dalmati e istriani, ci parlavano dei nazionalisti, e con quanto sublime eroismo accettavano il sacrificio per un mondo totalmente migliore (in lingua slava si traduce bolscevico) contro le forze nazifasciste; e con questo ricordo sgorgano spontanee dalla nostra mente tante domande che si ergono come severi giudici di fronte al nostro piccolo povero machiavellismo senza cannoni, senza co-

razzate, e senza aereoplani.

Perchè i comunisti slavi non hanno collaborato con Mihailovic generale del governo jugoslavo riconosciuto a Londra ed hanno iniziato la lotta rivoluzionaria contro l'invasore nuovo e l'oppressore vecchio senza riserve?

Perchè i comunisti slavi si gloriano di collaborare alla vittoria sovietica e del proletariato di tutto il mondo e si sentono forti dell'appoggio, non solo morale, dell'U.R.S.S.?

Perchè la loro bandiera è la bandie-

Perchè si fregiano della stella rossa? Perchè nelle scuole di partito istituite fra le file dei partigiani si lotta

contro ogni spirito nazionalistico? Chi vuole risponda, chi crede che le direttive della politica antifascista siano appoggiate da Mosca risponda, e sopratutto chi si abbandona allo stu-pido motivetto: « Ma se non volete combattere con Badoglio non volete cacciare i tedeschi!». Domandi ai partigiani della Balcania chi stanno cacciando dalla loro patria, con che mezzi, con che fede, e perchè.

# Deliberazioni:

Nella trasmissione radio delle 13,30 del 26 corr. mese Londra parla di un ordine del giorno firmato dal Comitato Nazionale di Liberazione della zona occupata dagli anglo-americani, in cui si afferma la volontà del popolo italiano di combattere affiancato agli alleati per la liberazione dell'Italia dall'invasore tedesco, e in collaborazione col governo Badoglio.

La «Libera Italia» di Londra nella sua trasmissione speciale delle 7,30 del giorno 27 corr. mese ammirando l'unità d'intenti dei partiti antifascisti italiani afferma che bisogna anteporre ogni questione istituzionale all'interesse comune sintetizzato nella parola d'ordine « Fuori i tedeschi ». Ogni preoccupazione ideologica, dice, può mascherare il tentativo di scompaginare la magnifica unità nazionale, perpetrato da agenti provocatori del fa-

In ogni modo registriamo che, come dice «L'Azione » organo del movimento cristiano-sociale «... la direzione del « Partito Socialista Italiano di Unità "Proletaria, diede mandato al suo « esecutivo di ritirarsi dal Comitato di «Liberazione Nazionale qual'ora que-« sto non fosse disposto a votare un « ordine del giorno contrario alla col-«laborazione ad un governo del re e

« di Badoglio ». La motivazione di tale atteggiamento ci è data dall'accapo terzo della de-liberazione del Partito Socialista Ita-liano di Unità Proletaria il quale dice: «... che la guerra alla Germania « nazista non può essere politicamente e militarmente diretta dalle isti-« tuzioni e dagli uomini che sono stati «fino a ieri i complici e gli alleati di "Hitler, che hanno organizzato la ri-« voluzione di palazzo del 25 luglio col « solo scopo di salvare la monarchia « sganciandola da un regime che crol-« lava in pezzi, che dal 25 luglio all'8 « settembre si sono rifiutati di condur-« re a fondo la lotta contro il fasci-« smo; che l'8 settembre ha respin-« to l'invito del Comitato delle oppo-« sizioni ad armare il popolo ed hanno « preferito alla lotta la fuga, che in « tutta la loro politica dall'ottobre 1922 " ad oggi hanno ubbidito alla costante « preoccupazione di soffocare l'inizia-« tiva popolare ».

Ma sembra che il Comitato di Libepato dal timore di perdere il contatto con gli altri Comitati di cui non conosce le intenzioni in mancanza di rapporti abbia sì dichiarato che questa guerra di liberazione: « ... non può far-« si sotto l'egida dell'attuale governo « costituito dal re e da Badoglio; che « deve essere perciò promossa la co-« stituzione di un governo Straordina-« rio il quale sia l'espressione di quel-« le forze politiche che hanno costan-« temente lottato contro la dittatura « fascista e fino dal settembre del 1939 « si sono schierate contro la guerra na-«zista». Ma abbia voluto preparare la giustificazione di un ripiegamento dichiarando che il Governo provvisorio: «1º Assume tutti i poteri costi-" tuzionali dello Stato evitando ogni "atteggiamento che possa compromet-«tere la concordia della nazione e pre-« giudicare la futura decisione popo-

Sono vere le decisioni del Comitato Nazionale di Liberazione di Napoli? Se sono vere e d'altra parte sarebbero giustificate dall'impossibilità di fare altrimenti nel piano in cui si sono posti già i così detti partiti del Fronte Nazionale, noi vediamo l'inutilità d'impegnarsi presso le masse, e perciò di compromettere la serietà del proprio mandato, con un gesto di cui già

si conosceva l'inutilità e il risultato. «L'Italia Libera», organo del Partito d'Azione aderente al Comitato, dice nel suo num: 11 del 17 ottobre 1943: « ... che la guerra vera alla Ger-«mania nazista è stata dichiarata dal « popolo italiano dal 9 settembre ... seguendo l'esempio eroico dei partigiani russi e balcanici. Ed è guerra dichiarata non alla Germania ma al « nazismo che il re e Badoglio non « possono sinceramente osteggiare se

« non hanno voluto sinceramente osteg-« giare il fascismo. La guerra del po « polo italiano contro la Germania na-« zista è la guerra di un popolo che « aspira ad una compiuta libertà poli-« tica e sociale, e scende in lotta non « solo per la propria libertà, ma per a la libertà stessa del popolo tedesco, « schiavo esso pure di una feroce ti-

« Ed è questa dichiarazione di guer-«ra, senza protocolli, ma sottoscritta « col sangue di eroi che ogni giorno « s'immolano, che conta dinanzi all'av-« venire, che pesa sulla bilancia della « storia; non la diplomatica astuzia « regia con cui si vorrebbe ripulire «una corona lorda del fango di un « ventennio di reazione, di una men-« zognera ed equivoca rivoluzione di palazzo, di un ignobile fuga ».

Per il momento noi aspettiamo un nuovo ordine del giorno che, in ottemperanza alla dichiarazione del 1º paragrafo della Deliberazione del Comitato di Liberazione Nazionale: per il quale « è necessario evitare ogni atteggiamento che possa compromettere la concordia della Nazione» rinunci al Governo provvisorio e rimandando i conti al poi; dichiari per adesso necessaria la collaborazione al governo di Badoglio e col «re fellone» come lo appella la deliberazione del Partito Socialista già citata.

# A FILIPPI!

#### Gambara

Ricompensa non è stata mai tanto meritata quanto quella accordata dai tedeschi della Repubblica di Mussolini, al Generale Gambara, nuovo Capo di Stato Maggiore dell'Esercito delle camicie sporche del maresciallo Graziani (Graziani-Gambara, hell'ambo!).

Certamente per riguardo alla eccessiva modestia dello stesso generale Gambara, campione de' roditori del tramontato regime, è stato taciuto l'ultimo suo atto eroico.

Richiamato dall'Africa Orientale, dove si era illustrato nelle gesta compiute per la conquista delle laute percentuali nella jungla degli appalti, era stato destinato all'ambasciata di Madrid. Ma, o perchè la fama lo aveva preceduto, o perchè il dittatore spagnuolo ha buon naso, l'ambasciatore del Duce dovette ammainare le vele e tornarsene a Roma, da dove era partito solo qualche mese prima. Per dargli modo di rientrare nei ranghi onorevolmente, fu destinato a comandare il Corpo d'Armata di Lubiana. Ed è appunto qui che si rese benemerito dei tedeschi, scappando. sela "al momento cruciale" — non metaforicamente — dopo di avere ordinato al suo non meno famigerato Generale Maggiore Perni, di consegnare ai fedeli alleati la divisione dei Cacciatori delle Alpi "Garibaldi" (povero Garibaldi!) che si era coperta di gloria, I tedeschi — Dio li benedica — hanno trattato bene un siffatto gaglioffo schiaffeggiandolo alla presenza dei suoi soldati.

Dall'onta di quel disarmo si sono salvati un battaglione ed una batteria, che il valoroso maggiore Magnalfi, in viaggio per Fiume, dove era stato richiamato dal generale Gambara, accortosi che avrebbe dovuto combattere per il re di Prussia, li sciolse, autorizzando i militi che ne hanno espresso il desiderio, di aggregarsi ai "Partigiani", e gli altri a consegnare le armi alle bande di quegli eroi proletari.

Chi più fedele, dunque, del generale Gambara, chi più persuaso di lui del tradimento di Badoglio e della infamia dell'armistizio, chi più adatto di lui per essere assunto a Capo di Stato maggiore del tedesco

Generale Gambara: Ci vedremo a Filippi! — Senza dimenticare, bene inteso, il Generale Maggiore Perni.

E poiche siamo a Lubiana soffermiamoci per segnalare un'altra sporca figura: quella del criminale Fossa. Questo illustre vigliaccone, dal 25 luglio all'8 settembre, se ne era stato mogio cogio, si era anzi lavata la cotenna, e per la prima volta in vita sua aveva indossato una camicia di bucato. Se non che gli sporcaccioni di razza non resistono alla voce del sangue, che li attira alla sozzura, e l'8 settembre si rivestì di nero; per manisestare il suo ardore patriottico fece fucilare i soldati che il 25 luglio avevano espresso il

loro entusiasmo, e passò ai tedeschi. Console Fossa, ci vedremo a Fi-

#### Enzo Grossi - Mario Marini

Ecco un'altra pariglia di canaglie matricolate, le quali gabellandosi affondatori di navi, che navigano ancora - scroccarono al fascismo, che di eroi capaci di illustrarne le gesta, aveva tanto bisogno, medaglia ed onori. Due poltroni!

Il secondo dei due è meno conosciuto del primo, fra noi, naturalmente, perchè a Brescia, dove sanno quanto sia lercia la sua coscienza, si domandano se le sei medaglie al valore gli sono state conferite per le violenze carnali esercitate sopra delle disgraziate, sulle quali ha sperimentato tutte le sue capacità combattive.

Sono queste le due nuove conquiste fatte per l'areonautica da un altra medaglia d'oro: Barracu, del quale ci occuperemo a suo tempo.

Grossi e Marini, ci vedremo a Fi-

#### Martiri a buon mercato

I più furbi del trapassato regime, quelli che maggiormente si sono attirato l'odio ed il livore dei fondatori della Repubblica fascista, non si sentono al sicuro in nessuna grotta. \_\_ Non a tutti è stato possibile raggiungere il Portogallo -. Non potendosi evaporare, si danno come deportati o suicidi: Maurizio Maraviglia la più maravigliosa fra le nullità, grasso di lardo e di milioni, ha fatto spargere la voce di un suo infortunio in ascensore; i soffioni di Aragno - ritrovo delle spie e dei rampichini — hanno propalato ai quattro venti ch'era stato trovato stritolato nella gabbia dell'ascensore.

Maurizio, invece, è sano, salvo ed arde di fede religiosa. Va a messa tutte le mattine, rasentando i muri, e si nasconde dietro le colonne. Soffre molto perchè — strano per un patriota della sua forza — è vile.

Un preteso suicida è Gaida il famoso Gaida. Deve averci creduto anche il condottiero, altrimenti se lo sarebbe fatto condurre a Berlino, per fargli illustrare i suoi profondi pensamenti. Gli sarebbe stato molto

Ci debbono aver creduto anche i tedeschi, perchè altrimenti lo avrebbero inchiedato al suo posto di comando. I grandi capitani non affondano con la loro nave?

Virginio non è stato assassinato, e tanto meno si è suicidato.

Virginio si è nascosto, ma, al buon momento, sarà scovato da chi non gli perdonerà mai un'attività subdola e

Gaida, e simili pennaioli, ci vedremo a Filippi!

#### FASI DI GUERRA

Dopo la duplice battaglia della testa di ponte di Salerno e di Napoli (all'ultima delle quali hanno partecipato con grande valore quelle che la propaganda nazista, con tono dispregiativo ha definito «bande comuniste»), le operazioni sul fronte italiano hanno a mano a mano rallentato il ritmo fino ad assumere, nella zona del Volturno, una fisionomia che nel complesso può definirsi statica. Un po' il dissidio tra il maresciallo

Indietro (Rommel) e La Morte (Kesserling): — Cosi soprannominato a causa del suo continuo emanar decreti minaccianti distruzione e morte alle popolazioni dei territori occupati, per cui queste derelitte non sono più ben certe se anche la fisica funzione del respirare non costituisca per avventura ormai reato punibile con la pena capitale ed il prevalere del concetto della difesa ad oltranza sulle posizioni dell'Italia meridionale sostenuto da Rommel, con il conseguente afflusso sul teatro operativo di ingenti riserve di truppe corazzate; un po' la necessità da parte anglo-americana di aumentare le forze terrestri, di preparare depositi e di riorganizzare le basi aeree e navali ; un po' le naturali difficoltà nel procedere che incontrano le truppe d'ala destra dello schieramento alleato nella regione montuosa; un po' la preoccupazione derivante dalla nuova situazione strategica che verrà a crearsi dopo l'irruzione nella piana di Roma che pressochè uniforme si prolunga fino all'appennino toscano;; un po' ancora, forse, il desiderio di vedere approntata qualche unità italiana da impiegare nella guerra di montagna, un po' ancora, ed infine, l'attesa per le decisioni della con-

ferenza tripartita di Mosca, hanno prodotto l'illanguidimento della lotta nel settore italiano.

Le azioni aeree degli ultimi giorni, gli assaggi ripetuti in diversi punti del fronte, e... i commenti sibillini del critico militare di radio Roma-nazi, lasciano tuttavia prevedere che l'attuale tregua d'armi sta per essere interrotta, e che importanti avvenimenti sono in via di maturazione.

Tali avvenimenti vanno seguiti col massimo di attenzione soprattutto in rapporto a quelle che potranno essere le loro ripercussioni sulla popolazione, di quasi 2.000.000 di anime, che vive nella città di Roma. E' chiaro che la cittadinanza romana non s itrova, allo stato attuale, allo stadio massimo di esasperazione a cui era stata condotta quella napoletana, ma non è da escludere che i varii Pollastrini o un nuovo indirizzo delle autorità militari germaniche, non ve la possano trascinare nel giro di poche ore.

Appare evidente quindi che l'atteggiamento che assumeranno i romani nei confronti dei tedeschi sarà imposto dal comportamento che questi ultimi terranno nei riguardi della citta-

dinanza romana.

E qui è bene che non ci si illuda sulla possibilità che lo stato maggiore prussiano possa avere realizzato progressi in fatto di psicologia - sia menti e delle tristi esperienze recenpure sotto la pressione degli avveniti — poichè il pensiero dei discepoli di Von Clausewitz rimane sempre aderente al principio di molti nemici molto onore » tante volte — e con quali pregevoli vantaggi per il popolo italiano — enunciato dal beneamato ex Duce del fascismo.

Sul fronte russo, l'ultima settimana ha veduto la conquista da parte dell'Armata Rossa di nuovi centri di vitale importanza sia dal punto di vista strategico che da quello economico, specie nel settore meridionale, dove le città di Saporosce, Melitopol e Nipropetronsk sono passate in mano sovietica dopo accaniti combattimenti.

Con la perdita dei centri ferroviari di Nipropetrowsk e Melitopol i tedeschi si vedono ora preclusa ogni possibilità di poter rifornire celermente e su vasta scala le truppe che si trovano nella penisola di Crimea, alle quali, in un prossimo tempo, si presenterà la non lieta alternativa o di vedersi tagliate fuori dal resto del fronte - e quindi condannate alla cattura o alla distruzione — o a doversi rimboscare in gran fretta a Sebastopoli per tentare di raggiungere Odessa.

Sempre nella parte meridionale del fronte russo. le truppe sovietiche stanno già penetrando sul bacino di Kri-voirog e stringono d'assedio Kiew.

Al centro continua la metodica avanzata in direzione dell'ormai non più tanto lontana antica frontiera polacca.

Se le piogge autunnali tarderanno ancora qualche giorno a trasformare in pantani le pianure russe, si può essere certi che le armate del compagno Stalin, alla vigilia del terzo ed ultimo inverno di guerra si troveranno attestate su di una linea molto favorevole per poter dare la spallata fi-nale all'esercito nazista.

# Il dovere di tutti

Pensare e volere una migliore Jmanità! A tal fine indirizzare pensiero, sentimento e azione.

Saper vedere quanti e come sono gli sfruttati del lavoro (il lavoro del bracciante, del tecnico, del professionista) quanti e come sono gli sfruttatori; saper decidere da quale parte schierarsi; farvi convergere i nostri pensieri, conformarvi i nostri atti, trarne il criterio di condotta come da una fede religiosa.

Abbattere le vecchie leggi dispotiche e oppressive, sostituirle can leggi nuove, adeguate al concetto della vera libertà.

Procedere con i metodi che la nuova evoluzione storica indica: considerare che in certe ore la violenza rivoluzionaria è il solo mezzo efficace per spianare la strada, per superare gli ostacoli e raggiungere la

Oggi il dovere degli uomini di pensiero è di esaminare con sano e positivo senso critico le idee di religione, di patria, di proprietà, di fami-

Il dovere per gli uomini di azione è di stabilire e dare, prima a se stessi, le direttive, e creare praticamente le situazioni per diminuire ogni giorno, e annullare alla fine i privilegi da cui derivano i disagi so-

Si scelga il cammino: comunque, indirizzare le azioni verso uno stato sociale aderente alle esigenze della nuova Umanità, e le azioni siano sentite e volute, senza prescindere, dalla coscienza rivoluzionaria del Proletariato.